

FINANZIARIA. Difezioni nella destra, la Camera approva entrambi gli emendamenti alla manovra

ROMA. Passa la prima fiducia... E dopo il danno della duplice sconfitta... eccolo arriva... per Silvio Berlusconi la bella... Dai banchi del governo si alza il ministro delle Finanze Augusto Paoletti...



Lamberto Dini, presidente del Consiglio, a destra Gustavo Selva

Ventidue deputati assenti In onda a Montecitorio il «Chi l'ha visto?» del Polo



GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al primo voto di fiducia il Polo fa il lecca per ventidue voti. Tanti sono i deputati del centro-destra che per un pretesto o per un (benedetto) ritardo dell'aereo non rispondono...

Già non tornano perché sia stata studiata a tavolino o sia frutto di un malizioso caso è nata nel Polo anche la staffetta Staffetta nel senso che per otto (su ventidue) deputati recuperati al secondo voto di fiducia...

Dini incassa la doppia fiducia «Lunedì avrò una maggioranza più forte»

Due fiducie in un sol colpo. Dieci giorni prima di rimettere il mandato e affrontare la verifica, Dini vede l'opposizione perdere pezzi proprio tra gli oltranzisti di Forza Italia e An. E va giù duro: «Questo Polo non lo capisco».



PASQUALE CASCELLA

più cosa conviene. Siamo arrivati al rincoglimento nel loro interesse.

E il Polo litiga. No davvero non c'è bisogno che Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Luigi Berlinguer, affidino il colletto nella lena della «doppiezza» del Polo. Sono loro stessi a lanciarsi in un contro i altri sospetti della peggior specie.

Ma Dini a Madrid può annunciare ai partners che gli stanno per consegnare il timone della presidenza europea...

Ma Dini a Madrid può annunciare ai partners che gli stanno per consegnare il timone della presidenza europea. «Un conto è rimettere il mandato un conto è dimettersi».

Polo prima del nuovo voto di sfiducia di lunedì stanchi dei nuovi proclami berlusconiani sulla rinviata prossima ventura e incuranti degli stolti di Fini («Magan di domenica»)...

voto a febbraio» recita il Cavaliere. Ma intanto s'intrattiene con Roberto Maroni per farsi raccontare cos'è che sta combinando con il Comitato per la fase costituzionale.

partenza e sulla carta - solo sulla carta - il rapporto di forza tra centro-sinistra e centro-destra è a vantaggio del Polo per 317 a 310 dal momento che al plenum dei 630 di Montecitorio vanno sottratti due seggi vacanti...

Da Madrid commenta: «Il Polo proprio non lo capisco» Lamberto, sarcasmo sulla destra

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERRI. MADRID. «La ragione ha prevalso», dice Dini. Quando gli i risultati del voto di Montecitorio erano ben noti ha deciso di lasciare il summit europeo per esprimere la propria soddisfazione.

La giornata di Lamberto Dini sul palco scenico dell'Unione si è svolta così. A metà tra Madrid e Roma. A metà tra il desiderio di stare alla Camera per dare il governo in prima persona e il dovere di rappresentare l'Italia in quel summit che passerà il testimone del semestre proprio a lui, indipendentemente da come andrà a finire la verifica del dopopopolare.

a Torino il 29 marzo) con la forte incognita sul valore che essa avrà se sarà cioè un «summit straordinario» con i capi di Stato e di governo oppure un incontro riservato ai ministri di gli Est. È non poteva essere assente dopo tanta fatica nello strappare al Parlamento quella famosa soluzione sul semestre che ha fatto resistere lo sbandamento del Polo quando si è trattato di battezzare la moneta unica e soprattutto di precisare lo scenario per l'Unione economica e monetaria.

Il presidente del Consiglio, pensando alle sorti della sua finanziaria, ha sostenuto la necessità di portare avanti il processo di convergenza delle economie. Ma non solo per rendere omaggio ai parametri previsti nel Trattato di Maastricht.

ROMA. Scampato il pericolo sui due primi maxitemi, lunedì addosso il governo è atteso lunedì all'ultima prova di forza. Al voto dei deputati sarà sottoposto l'ultimo e più importante maxitema...

del fabbisogno rispetto agli obiettivi fissati entro il 31 maggio, il governo primario ve provvedimenti selettivi di riduzione di spesa. Insomma una manna a più «ragionata» senza peraltro precludere interventi anche di natura fiscale.

ra dovuto quando le erogazioni sono destinate alle pensioni integrative collettive è escluso dall'imponibile e non rientra nella retribuzione pensionabile.

Nel terzo emendamento la norma antideficit. Concordato, niente proroghe E il governo cerca il terzo sì

ROBERTO GIOVANNINI. ROMA. Scampato il pericolo sui due primi maxitemi, lunedì addosso il governo è atteso lunedì all'ultima prova di forza.

del fabbisogno rispetto agli obiettivi fissati entro il 31 maggio, il governo primario ve provvedimenti selettivi di riduzione di spesa.

ra dovuto quando le erogazioni sono destinate alle pensioni integrative collettive è escluso dall'imponibile e non rientra nella retribuzione pensionabile.

Non ci sono stati proroghe di nessun tipo nemmeno tecniche.